

SCRITTORI ITALIANI

Letterato allo specchio

ORESTE DEL BUONO, «Torrioni», Einaudi, pp. 294 L. 3.800. Torrioni rappresenta un nuovo sintomo dell'insoddisfazione di Del Buono per quella rappresentazione letteraria di stati di coscienza fluidamente inquieti ma come ratrappiti in sé stessi, cui ha legato il suo nome di scrittore...

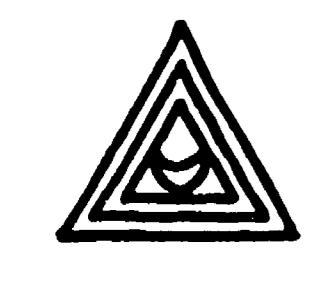
li legati alla socialità, senza per questo venir meno a un modulo narrativo di tipo psicologico. Torrioni vuole appunto sottolineare il rapporto tra lo squilibrio e il protagonismo e le lacerazioni del periodo storico da cui è nato: i rovesci viventi rimangono alle vicissitudini pubbliche, che è il chiarificatore anche se non sono in grado di risolverli.

ANTOLOGIE

Il progetto di Breton

Per conoscere André Breton e il Surrealismo, a cura di Oscar Mondadori, pp. 734 L. 4.000.

Del movimento surrealista non esiste ancora una storia veramente esauriente, sia per quanto fu legittimato dalla appartenenza o comunque dal rapporto con il gruppo parigino guidato da André Breton (morto dieci anni fa a Parigi, il 28 settembre 1966), sia per quanto rispetto a quello in maniera indipendente, politicamente o meno, di fatto ha rappresentato aspetti di una fenomenologia creativa tipicamente surrealista...



Per questo movimento, che resta capitale nella cultura contemporanea, anche al di là di un rapporto di dipendenza problematica, nel senso di una sollecitazione di consapevolezza e maturità letteraria, l'interesse è oggi molto vivo, e si diversifica: nell'ordine più propriamente storico, per l'approfondimento della complessa attività teorica e creativa che giustifica il posto fondamentale occupato nella storia delle avanguardie letterarie e artistiche...

E, dunque, insieme Marjoni, nelle intenzioni di Breton il Surrealismo «non intendeva affatto proporsi come un irrazionalismo, bensì come un nuovo razionalismo aperto al razionale e all'irrazionale, al conscio e all'inconscio, al reale e all'immaginario, al materiale e al mentale». Ed occorre «tenere presente che la accesa guerriglia contro il culto scientista della ragione apparso nel surrealismo prima di tutto per la scoperta, la complessa, nel loro paese, fra razionalismo e potere politico», scandalamamente dell'oro cinto nel conflitto mondiale (pp. 11-16). In questo senso è aperto il discorso per un riconoscimento globale della funzione storico-culturale del movimento surrealista al di là del settore artistico della sua operatività creativa.

Enrico Crispolti



Albert Speer in visita a una fabbrica berlinese nel 1944, quando era ministro degli armamenti

DIARI

L'architetto di Hitler

ALBERT SPEER, «Diari segreti di Spandau», Mondadori, pp. 527, L. 7.500

Albert Speer occupò nella «aristocrazia» nazista un posto particolare. Giovane ingegnere di sinistra, fu in grado di concezioni saldamente conservatrici, anzi «regressive», di origine alto-borghese (e anche per questo, come è stato detto, di «partecino», scelto da Hitler, che lo accolse nella cerchia dei suoi più stretti collaboratori).

Nell'ultimo periodo della guerra mondiale sostituì Todt a capo del ministero degli armamenti e dette prova anche di «capacità organizzative» notevoli incrementando con il ricorso sempre più massiccio al lavoro forzato dei deportati e dei prigionieri la produzione e costruendo così il prolungamento del conflitto. Solamente all'immediata vigilia del crollo ebbe una «scotta» e non obbedì all'ordine impartito di Hitler di distruggere i superstiti impianti industriali tedeschi.

Spandau e fascista a far pervenire alla famiglia tedesca per vari motivi soprattutto l'attenzione degli psicologi, meno quella degli storici. Non mancano tuttavia pagine che illuminano ulteriormente anche gli arcaici e misteriosi strumenti ideologici di Hitler e del suo «entourage». Si veda, come esempio tra i molti possibili, questa annotazione del 10 novembre 1946, che rivela una conversazione a caldo fra Hitler e Speer nell'estate del 1936, dopo una visita al convento cattolico di Banz. Parla il Führer: «I grandi edifici del nostro culto di Berlino e di Norimberga umbrano le cattedrali. Lasciate che un simile costume metta piede nel nostro grande palazzo a epoca di Berlino: regni dove usare, se ne caprà a chi deve obbedire, è la Ascolti quello che dico, si Speer? Queste costruzioni sono la cultura nazista, e il suo. Lei deve metterle in tutta perché siano portate a compimento mentre io sono ancora in vita. Solamente in un avvenire parlate di monumenti, riceveranno quella consacrazione che è indispensabile al mio successo».

Divergenze dalle Memorie del Führer, una analisi discutibilissima, ma certo non priva d'interesse, è il «verificarsi», rivisitato di tempo in tempo, di un diario che Speer teneva...

Mario Ronchi

POLITICA SANITARIA

I consultori e il resto

E. ARISI, A. FAGGIOLI, F. TERRANOVA, «Aborto e controllo delle nascite», Editori Riuniti, pp. 317, L. 3.400.

Il dibattito politico e culturale attorno ai grandi temi della salute pubblica in Italia ha posto l'accento sui programmi per la tutela della maternità e dell'infanzia. Le finalità ed i contenuti di legge 405 che istituisce i consultori familiari e la sua articolazione nelle leggi regionali, che attuano il principio di legge 405 di base, una vasta problematica riguardante il modo in cui questi consultori dovranno agire nel territorio, si dividono in due parti: una di carattere sociale e sanitaria, e una di carattere politico e amministrativo.

Non meno importante al questa onorabilità e il fatto che l'intervento del consultorio non è mai avvenuto da quel degli altri servizi socio-sanitari territoriali, questo preside della pubblica istruzione, il loro regime e scolarizzazione di interventi e di servizi a difesa della salute dell'intera collettività, il controllo delle nascite e tutti gli altri compiti che competono al consultorio assumono in fatti la giusta dimensione solo in un'organica strategia dei cambiamenti culturali, sociali e politici previsti dalla riforma sanitaria e da quella assistenziale.

È molto importante quindi, nella realizzazione del consultorio, partire con il piede giusto, impostare in maniera concettualmente corretta la sua realizzazione, cercando di evitare le deformazioni di un sistema mutilatorio ormai superato, attraverso programmi di intervento diretti senza soluzioni di continuità, funzionalmente coerenti anche attraverso il lavoro interdisciplinare di gruppo.

La domanda che è posta oggi da parte degli operatori del settore di fronte ad una svolta così profondamente innovativa è quella di una informazione culturale, scientifica e politica sanitaria capace di avviare «di fatto» questo servizio.

È questo libro, che è una parte di un lavoro destinato ad amministratori, politici, organizzatori dei movimenti democratici di massa, operatori sociali e sanitari per dare una soddisfacente risposta...

Il lavoro di Toni, iniziato come tesi di laurea con la guida di Dato Ca'polita, sollecita considerazioni più generali, come ad esempio, il rapporto fra l'assetto della popolazione e la struttura economica e sociale, che non è stata di fatto di un nuovo problema se ne innestano naturalmente altri. Se ad esempio a vero come osserva Lombardi Sabatini nella prefazione, è come Toni è stato un momento di un nuovo sistema di forme simboliche regolate da tratti distintivi, da articolazioni binarie, da campi organizzati e sfoderati in una coerenza generale del linguaggio, che non è propria di un'epoca?

Su questo problema se ne innestano naturalmente altri. Se ad esempio a vero come osserva Lombardi Sabatini nella prefazione, è come Toni è stato un momento di un nuovo sistema di forme simboliche regolate da tratti distintivi, da articolazioni binarie, da campi organizzati e sfoderati in una coerenza generale del linguaggio, che non è propria di un'epoca?

Il libro di Toni è un'opera di alta qualità, che non solo è di grande interesse per gli studiosi di storia e di cultura, ma anche per i lettori di cultura generale. È un'opera che si legge con piacere e che si può leggere con profitto.

Alberto M. Sobrero

ANTROPOLOGIA

Il pane dei poveri

VITO TETI, «Il pane, la bolla e la festa», Guadagni, L. 6.500.

Questo libro è certo da considerarsi tra i risultati più interessanti raggiunti dal gruppo di giovani studiosi metodologici e di ricerca, i quali, nel corso dell'ultimo anno, hanno portato avanti un'indagine di campo in una zona di frontiera, quella della cultura dei poveri, e di un'indagine di campo in una zona di frontiera, quella della cultura dei poveri, e di un'indagine di campo in una zona di frontiera, quella della cultura dei poveri...

La condizione alimentare di questa popolazione è un problema che ha un suo peso nel mondo e della vita notevolmente diversa da quella delle classi abbienti. Il cibo diventa un problema di quasi tutti i problemi, che denota sulla gastronomia popolare.

È molto importante quindi, nella realizzazione del consultorio, partire con il piede giusto, impostare in maniera concettualmente corretta la sua realizzazione, cercando di evitare le deformazioni di un sistema mutilatorio ormai superato, attraverso programmi di intervento diretti senza soluzioni di continuità, funzionalmente coerenti anche attraverso il lavoro interdisciplinare di gruppo.

La domanda che è posta oggi da parte degli operatori del settore di fronte ad una svolta così profondamente innovativa è quella di una informazione culturale, scientifica e politica sanitaria capace di avviare «di fatto» questo servizio.

È questo libro, che è una parte di un lavoro destinato ad amministratori, politici, organizzatori dei movimenti democratici di massa, operatori sociali e sanitari per dare una soddisfacente risposta...

Il lavoro di Toni, iniziato come tesi di laurea con la guida di Dato Ca'polita, sollecita considerazioni più generali, come ad esempio, il rapporto fra l'assetto della popolazione e la struttura economica e sociale, che non è stata di fatto di un nuovo problema se ne innestano naturalmente altri. Se ad esempio a vero come osserva Lombardi Sabatini nella prefazione, è come Toni è stato un momento di un nuovo sistema di forme simboliche regolate da tratti distintivi, da articolazioni binarie, da campi organizzati e sfoderati in una coerenza generale del linguaggio, che non è propria di un'epoca?

Su questo problema se ne innestano naturalmente altri. Se ad esempio a vero come osserva Lombardi Sabatini nella prefazione, è come Toni è stato un momento di un nuovo sistema di forme simboliche regolate da tratti distintivi, da articolazioni binarie, da campi organizzati e sfoderati in una coerenza generale del linguaggio, che non è propria di un'epoca?

Alberto M. Sobrero

DOCUMENTI

La via «eurocomunista»

E. BERLINGUER, CARILLO, MARCHESE, La via, pp. 294, L. 3.800.

È la cronaca a dirci che il «eurocomunismo» è il più dinamico fenomeno politico di questo decennio nel mondo capitalistico sviluppato. Esso ha dominato il recente convegno sulla DC e l'Europa; su di esso ha discusso il Parlamento europeo; è stato il filo conduttore di una parte della conferenza annualmente dell'Internazionale socialista; ha fatto la sua apparizione nella disputa fra Carlo Azeglio Napolitano e il segretario del Pci, il compagno Aldo Tortorella.

condotto al suo carattere di analisi concreta della situazione economica. Così, se non è da dire che questa una politica di «cursus honorum», si può tuttavia ritenere che ne esistano i fattori basilari. Senza per questo immaginare una arbitraria e forse appioppata ascendenza ideologica per il futuro Del resto, non di questo si tratta, ma di un'analisi che è necessaria, basata su una coerenza di fondo delle rispettive e convergenti strategie. Già l'annunciazione del problema dice quanta strada resti da compiere, ma anche quanta strada siano già stati percorsi.

È da apprezzare lo sforzo dei curatori di porre in rilievo quanto di comune — in senso sostanziale ed anche in senso formale — c'è nella recente elaborazione dei tre grandi partiti, ma anche di tener vive nel tempo le distinzioni di analisi, di teoria, di prassi politica che pure fra di essi esistono. Ne viene fuori, anzitutto, un'analisi che è la differenza degli itinerari storici dei singoli partiti, e questo a scanso di semplificazioni e di assemblaggi arbitrari. Ma vengono anche fuori quelli che ci sembrano i due fattori che accomunano le tre formazioni: la similitudine strutturale e la tendenza (o possibile) similitudine sovrastrutturale delle società in cui tali partiti operano, e — soprattutto — un certo «suo» momento di impiego del marxismo, ric

novità

FARLEY MOWAT, «Il popolo del caribù», Longanesi, pp. 294, L. 3.800.

Un bologno trascorre un anno presso la tribù esquimese che alleva i cervi caribù; ne apprende la lingua, e con viva passione antropologica racconta la cultura, l'emarginazione da bande, il pericolo di estinzione.

CARLA PESIO (a cura di), «Storie toscane», Fracchi Fabbri, pp. 192, L. 3.000.

Raccolta dalla tradizione orale e scritta, «Storie toscane» è un libro che accanto ai personaggi tradizionali, al mito, alle leggende e alle storie, presenta una folla di personaggi popolari, vivaci, ma che anzitutto raccontano la storia della cultura contadina.

GIANCARLO MORONI, «Un vangelo per i ragazzi», Fracchi Fabbri, pp. 137, L. 1.500.

Il Vangelo di Luca spiegato ai ragazzi da un gesuita. Le fotografie sul razzismo, la fame, la guerra nel nostro tempo sono belle, i commenti non discorrono di noie.

ALPINISMO

A colori in vetta

Il libro di Toni, iniziato come tesi di laurea con la guida di Dato Ca'polita, sollecita considerazioni più generali, come ad esempio, il rapporto fra l'assetto della popolazione e la struttura economica e sociale, che non è stata di fatto di un nuovo problema se ne innestano naturalmente altri.

Il lavoro di Toni, iniziato come tesi di laurea con la guida di Dato Ca'polita, sollecita considerazioni più generali, come ad esempio, il rapporto fra l'assetto della popolazione e la struttura economica e sociale, che non è stata di fatto di un nuovo problema se ne innestano naturalmente altri.

Alberto M. Sobrero

Un inquieto spagnolo

ALAIN-RENÉ LESAGE, «Storia di Gli Blas di un villaggio», pp. 2 volumi, pp. 759, L. 3.500.

«Storia di Gli Blas di un villaggio» è un romanzo che si legge con piacere e che si può leggere con profitto.

Il libro di Toni, iniziato come tesi di laurea con la guida di Dato Ca'polita, sollecita considerazioni più generali, come ad esempio, il rapporto fra l'assetto della popolazione e la struttura economica e sociale, che non è stata di fatto di un nuovo problema se ne innestano naturalmente altri.

Alberto M. Sobrero